
FRECCE | 24_2021

La crescita del lavoro domestico

Uno dei principali ambiti di inserimento lavorativo degli stranieri in Italia è tradizionalmente rappresentato dal settore domestico, ambito nel quale trovano impiego soprattutto le donne, impiegate soprattutto nelle attività di cura e di assistenza. Nel corso degli anni, i lavoratori stranieri impiegati regolarmente tra le mura domestiche sono gradualmente aumentati sia per via di un'accresciuta domanda da parte delle famiglie, ma anche in ragione dei differenti processi di emersione che hanno contraddistinto questo settore occupazionale. Limitando il campo di osservazione al lavoro domestico regolare, ma con la consapevolezza che una quota non trascurabile di lavoro domestico continua ad essere svolta in modo non regolare, le informazioni disponibili ci offrono uno spaccato interessante sulle dinamiche occupazionali relative a questo comparto e sulle principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti.

I dati Inps riferiti alle posizioni contributive ci consentono di quantificare l'ammontare complessivo dei lavoratori domestici regolarmente occupati in regione. Nel 2019 (ultimo dato disponibile al momento della redazione di questa pubblicazione) i lavoratori con contratto di lavoro domestico per i quali è stato effettuato almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno, sono stati complessivamente oltre 65mila: di questi il 74% risultava con cittadinanza straniera (tab. 1). Una quota nettamente maggioritaria ed elevata ma che è andata via via diminuendo nel corso degli ultimi anni. A partire dal 2012 (anno contraddistinto da un'importante regolarizzazione nel settore) il numero dei lavoratori stranieri è diminuito in misura rilevante ed anche nel corso del 2019 si è confermato il trend, pur rallentato, di graduale contrazione. La presenza italiana risulta, per contro, in crescita: dagli 11.650 lavoratori del 2010 si è arrivati a 16.900 nel 2019; il peso della componente italiana sul totale dei lavoratori domestici, pari al 15% nel 2010, nel 2019 è arrivato al 26%.

La crescita delle lavoratrici italiane – come già osservato nell'ultimo Rapporto annuale dell'Osservatorio – è da ricercarsi nelle variazioni normative degli ultimi anni (ed in particolare alle vicende del lavoro accessorio) e nelle difficoltà occupazionali legate alla crisi del 2008, che hanno reso in qualche modo maggiormente appetibile il lavoro domestico. Occorre inoltre ricordare come nel corso degli anni ci sia stato anche un progressivo incremento, per via del consistente numero delle acquisizioni di cittadinanza, del numero delle lavoratrici straniere transitate all'insieme delle italiane, contribuendo così a ridurre il peso della componente straniera.

Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, tra gli stranieri nel 2019 si contano circa 30mila badanti (pari al 62% del totale) e quasi 18mila colf (38%).

Tab. 1 – Veneto. Lavoratori domestici* per cittadinanza e tipologia di rapporto

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Totale	75.951	69.648	78.444	75.082	70.011	67.670	65.971	65.665	65.416	65.614
- Italiani	11.650	12.047	12.879	13.498	13.892	14.340	14.705	15.762	16.427	16.939
- Stranieri	64.301	57.601	65.565	61.584	56.119	53.330	51.266	49.903	48.989	48.675
<i>di cui donne:</i>										
- Italiane	94,3%	94,8%	94,2%	94,0%	93,7%	93,2%	93,0%	92,6%	92,3%	92,5%
- Straniere	79,3%	85,4%	79,2%	81,2%	86,2%	88,7%	90,0%	90,9%	91,5%	91,7%
<i>Stranieri per tipologia di rapporto</i>										
- Badante	38,0%	44,3%	43,4%	46,8%	51,4%	54,2%	56,7%	58,5%	60,4%	61,7%
- Colf	61,4%	55,6%	56,6%	53,2%	48,6%	45,7%	43,3%	41,4%	39,5%	38,2%

* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo (lavoratori contribuenti nell'anno).
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

I dati relativi al flusso delle nuove attivazioni contrattuali effettuate ogni anno presenti nel Sistema informativo lavoro veneto (Silv) evidenziano un costante rafforzamento della domanda di lavoro con un numero delle assunzioni con contratto di lavoro domestico costantemente in aumento¹ (tab. 2). Nel 2020 l'incremento osservato è stato particolarmente elevato: 12mila assunzioni in più rispetto all'anno precedente, di cui circa 3mila tra gli italiani e oltre 9mila tra gli stranieri. In entrambi i casi la crescita registrata è risultata pari al 40%.

Tab. 2 – Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni e saldi per cittadinanza (val. ass. in migliaia)

		ITALIANI			STRANIERI		
		Assunzioni	% donne	Saldo	Assunzioni	% donne	Saldo
2015		4,7	89,1%	0,1	20,6	85,4%	-0,7
2016		5,1	88,9%	0,3	19,8	88,6%	-0,5
2017		6,2	89,7%	0,5	20,4	90,1%	-0,5
2018		6,4	89,7%	0,5	21,4	91,0%	0,4
2019		6,9	90,3%	0,5	23,5	90,4%	1,1
2020		9,7	93,2%	1,8	32,9	78,1%	9,0
2019	1°trim.	1,8	89,8%	0,2	5,9	89,8%	0,4
	2°trim.	1,7	90,3%	0,2	5,8	90,2%	0,4
	3°trim.	1,7	90,0%	-0,1	5,7	90,8%	-0,3
	4°trim.	1,8	91,2%	0,2	6,2	90,9%	0,6
2020	1°trim.	2,7	93,2%	1,0	7,8	82,9%	2,1
	2°trim.	2,6	94,2%	0,7	6,6	79,6%	1,4
	3°trim.	2,0	91,7%	-0,2	8,5	79,6%	1,6
	4°trim.	2,3	93,4%	0,4	9,9	71,9%	3,8

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

¹ Ricordiamo che i dati sul flusso delle assunzioni con contratto di lavoro domestico non sono direttamente confrontabili con le informazioni sul numero dei lavoratori contribuenti poiché un lavoratore può occupare più di una posizione lavorativa contemporaneamente e può essere interessato da più assunzioni nel corso dell'anno.

Mentre nel complesso del lavoro dipendente la dinamica delle posizioni occupazionali nel corso del 2020 ha evidenziato, soprattutto nella prima parte dell'anno, una rilevante flessione a causa della forte riduzione della domanda di lavoro, un discorso a parte va fatto invece per il lavoro domestico, ambito in controtendenza nel quale si è invece registrata una significativa espansione.

Le informazioni dettagliate sulla dinamica occupazionale evidenziano un tendenziale incremento sia delle assunzioni con contratto di lavoro domestico che dei rapporti di lavoro in essere. Nel primo trimestre dell'anno (in particolare nel mese di marzo) l'esigenza di giustificare gli spostamenti durante la pandemia, sommata al permanere ed aumentare della richiesta di lavoro domestico da parte delle famiglie, ha comportato una crescita dei contratti attivati dai datori di lavoro per le attività di cura ed assistenza.²

La crescita delle assunzioni nel lavoro domestico si è poi protratta per tutto l'anno, grazie anche al progressivo dispiegarsi degli effetti del processo di regolarizzazione attivato per "garantire l'accoglienza dei migranti ed assicurare la tutela della loro salute". Con il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. decreto "Rilancio") è stata infatti introdotta una procedura di emersione del lavoro irregolare di cittadini stranieri e italiani impiegati in agricoltura, nel lavoro domestico e nella cura della persona.

Questo processo di emersione ha interessato un numero non del tutto trascurabile di cittadini stranieri irregolari, coinvolgendo in particolare lavoratori domestici e portando alla luce diverse situazioni di occupazione sommersa.³

In Veneto le domane di emersione relative a cittadini non comunitari impiegati irregolarmente nel lavoro domestico sono state oltre 12mila e, come evidenziano i dati mensili sul flusso delle assunzioni (graf. 1), la conclusione in molti casi dell'iter procedurale previsto, ha portato (soprattutto nel mese di ottobre⁴) al regolare inserimento nel mercato del lavoro di un numero rilevante di cittadini stranieri.

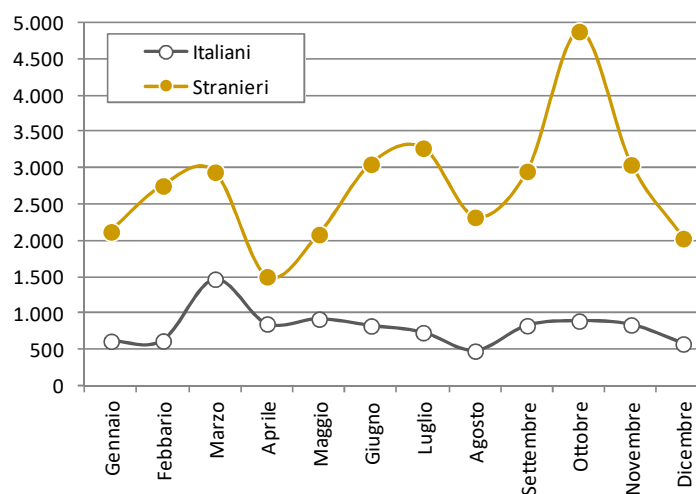
Le nuove posizioni di lavoro create nel corso dell'anno sono state complessivamente quasi 11mila, 9mila delle quali relative a cittadini stranieri. Vale tuttavia la pena osservare che mentre nella prima parte dell'anno (in occasione della formalizzazione di molti rapporti di lavoro conseguente al primo lockdown) la crescita ha interessato soprattutto le donne, nella seconda parte dell'anno e con il dispiegarsi degli effetti della regolarizzazione l'incremento delle posizioni di lavoro domestico ha fatto registrare un significativo aumento soprattutto in corrispondenza della componente maschile (graf. 2).

² Generando, di fatto, una sorta di "mini-regolarizzazione da pandemia" di un'importata fetta di attività precedentemente non regolarizzate. Oltre che per le figure tradizionali di badanti e colf, la spinta a una maggiore contrattualizzazione come conseguenza delle misure emergenziali ha coinvolto anche il supporto ai ruoli genitoriali durante la chiusura delle scuole. La spinta ad accedere ai benefici economici previsti, come nel caso del "contributo baby sitter", può aver incentivato l'attivazione di rapporti di lavoro formalizzati.

³ Per una disanima degli esiti della sanatoria in Veneto si veda Osservatorio Regionale Immigrazione (2020), "Il processo di emersione dei rapporti di lavoro ai tempi del Covid-19", *Frecce* 17, dicembre, www.venetoimmigrazione.it

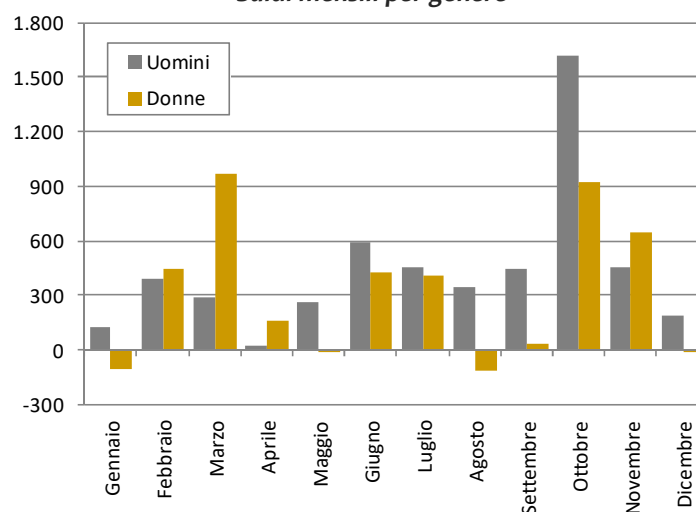
⁴ Tale picco presumibilmente è dovuto al dispiegarsi degli effetti della Circolare Inps, numero 101 dell'11 settembre 2020, con la quale sono state diffuse le istruzioni in merito agli adempimenti per la regolarizzazione, in particolare con riferimento alle procedure e tempistiche per l'apertura della posizione contributiva e ed il perfezionamento della comunicazione di assunzione.

Graf. 1 – Veneto. Assunzioni nel lavoro domestico per mese e cittadinanza nel corso del 2020



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

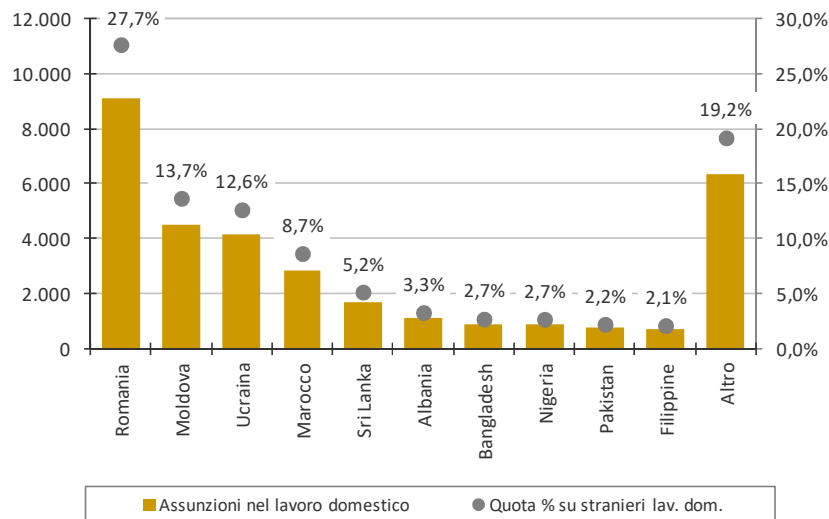
Graf. 2 – Veneto. Posizioni di lavoro domestico nel 2020, stranieri. Saldi mensili per genere



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

Inoltre, se con riferimento ai principali gruppi nazionali, i paesi di cittadinanza dei lavoratori impiegati nel lavoro domestico anche nel 2020 continuano a confermare la Romania, la Moldavia, l'Ucraina e il Marocco (graf. 3), a far registrare i maggiori incrementi rispetto all'anno precedente sono state soprattutto alcune cittadinanze tradizionalmente poco presenti in quest'ambito occupazionale. Incrementi importanti delle attivazioni contrattuali e delle posizioni di lavoro che hanno interessato – e qui soprattutto per la componente maschile – soprattutto alcuni paesi asiatici ed africani. Su tutti il Bangladesh, il Pakistan, la Cina nel primo caso e il Senegal e la Tunisia (ma anche Algeria ed Egitto) nel secondo.

Graf. 3 – Veneto. Assunzioni di cittadini stranieri nel lavoro domestico per principali Paesi di cittadinanza (2020)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 aprile 2021)

In considerazione di quanto avvenuto anche nei precedenti processi di regolarizzazione, è ipotizzabile che una parte importante delle domande inoltrate da stranieri siano state presentate a favore di connazionali per consentirne la regolarizzazione della presenza e/o il successivo impiego in altri settori. Le peculiari dinamiche registrate anche nel 2020 tra i lavoratori di cittadinanze non tradizionalmente associate al lavoro domestico (oltre che a un'elevata presenza della componente maschile) sembra avvalorare questa tesi e, come in passato, c'è da attendersi il veloce passaggio di molti di questi soggetti verso altri settori occupazionali.⁵

⁵ Sul tema cfr. ad esempio Bertazzon L. (2010), "I percorsi dei lavoratori domestici in Veneto. Le caratteristiche e le strategie occupazionali dei lavoratori stranieri che transitano attraverso il lavoro domestico", Paper presentato alla Terza Conferenza annuale ESPAnet Italia 2010, Napoli, 30 settembre-2 ottobre 2010, oppure Bertazzon L. (2011), "Flussi di ingresso, decreti-flusso, regolarizzazioni: le dinamiche recenti", in Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2011*, www.venetoimmigrazione.it.